



CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI

LA CRISI AL COMUNE

Si riunisce dopo una pausa estiva abbastanza lunga, il consiglio comunale di Trapani. I 40 consiglieri del comune capoluogo sono stati infatti convocati per i giorni 11, 14 e 16 novembre. Stavolta i lavori del Consiglio comunale hanno un interesse diverso dal solito. Oltre ad un nutrito ordine del giorno, concernente l'approvazione di alcune delibere di primario interesse per la collettività, figurano anche le dimissioni del sindaco e della giunta in carica. Dopo le persistenti, incalzanti critiche mosse all'amministrazione dai liberali, dai repubblicani e da un gruppo della stessa democrazia, il sindaco moroteo Dino Grimaudo ha aperto con le sue dimissioni la corsa alla poltrona di primo cittadino della città di Trapani.

All'indomani dell'alluvione del 5 novembre 1976, come si ricorderà, proprio per accelerare il processo di rinascita della città di Trapani, gravemente messa in ginocchio dall'alluvione che sommersi i tre quarti dell'abitato cittadino, si diede vita ad una maggioranza di largo respiro formata da tutti i partiti dell'arco costituzionale, dal PLI al PCI. Fu firmato da tutti e sei i partiti un programma unitario, stabilendo, fra l'altro, che della gestione vera e propria dell'amministrazione facessero parte solamente il PSI, la DC, il PSDI ed il PRI. Un'altra clausola dell'accordo prevedeva che se anche una sola componente politica della maggioranza che si andava a costituire fosse venuta a mancare, la giunta avrebbe dovuto immediatamente rassegnare le dimissioni, in attesa di un chiarimento politico. Invece così non è andata. L'accordo cominciò ad incrinarsi prima delle vacanze estive col disimpegno dei liberali; questi ultimi criticarono l'amministrazione a causa di un rapporto preferenziale col partito comunista. Seguirono i repubblicani, i quali non condividendo la scelta dell'ing. Guggino, quale direttore dei lavori per la nuova rete fognaria di Trapani, imposero le dimissioni all'onora rappresentante in giunta, l'assessore all'Anno Pilati.

Critiche all'amministrazione, infine, non sono mancate dalla stessa democrazia cristiana e, più in particolare dai morotei Vento e Carino e dal cislino Arancio. Dopo un vano tentativo di ricucire le spaccature, a Dino Grimaudo non è restata altra soluzione che rassegnare le dimissioni.

La corsa alla poltrona è dunque aperta. L'atroce interrogativo dei partiti politici è il nome che dovrà succedere a quello di Grimaudo. I papabili non mancano. Primo fra tutti quello di Natale Tartamella, capogruppo consiliare della DC a Palazzo D'Alì ed ex sindaco della città di Trapani. Non mancano le riserve sul suo nome. La prima potrebbe essere rappresentata da alcuni comunisti all'interno della sua stessa corrente, che potrebbe concludersi con un «non placet» dagli alti vertici; per la seconda riserva si fa ricorso alle statistiche «se la memoria non mi inganna» — afferma un consigliere comunale — da molti anni a questa parte la città di Trapani non è mai stata amministrata da un ex sindaco». Queste riserve, in ogni caso, poggiano su delle basi molto fragili.

Altro papabile, Cesare Colbertaldo. Al suo nome negli ambienti politici si fa riferimento nell'eventualità di non trovare un accordo sul nome del primo cittadino. La rosa dei candidati, a questo punto, potrebbe continuare senza sosta. Tra i morotei, per esempio, si mormora che Pino Carino è da tempo in cerca di una posizione di primo piano nella conduzione amministrativa della città e, ad onor del vero, le qualità non gli mancherebbero; ma nell'ambiente moroteo, tranne Renzo Vento, il quale ha assunto — sembra in eterno — il ruolo di coscienza critica di ogni amministrazione comunale e che proprio per questo motivo rinuncia volontariamente ogni proposta di gestire un assessorato (figuriamoci, poi, quella di primo cittadino), non sono da trascurare nemmeno i nomi di La Commare e D'Angelo; tra i fanfaniani, infine, l'attuale assessore all'acquedotto.

Ma la crisi potrebbe anche riservare alcune sorprese, potendosi risolvere con la riconferma della fiducia a Dino Grimaudo. L'attuale sindaco di Trapani non intende essere estromesso dalla più alta carica cittadina, senza giocare tutte le carte a sua disposizione. Al momento di ufficializzare le sue dimissioni al consiglio comunale — almeno così si mormora — Dino Grimaudo farà pubblicamente il bilancio della sua gestione. Egli afferma che durante la sua gestione si sono registrati fatti talmente positivi, che il consiglio non potrà non tenerne conto. Questi aspetti positivi li elencherà, come abbiamo detto, durante i prossimi lavori del consiglio comunale. Politicamente, Dino Grimaudo, è un uomo da non sottovalutare. Da mesi si lavora per detronizzarlo. Prima cominciarono i liberali, poi i repubblicani e contemporaneamente alcune componenti democristiane. Voci di corridoio assicurano, addirittura, che ci fu un momento, nella scorsa primavera, che il segretario provinciale della D.C., Francesco Spina, ed il leader dei morotei in provincia di Trapani, l'assessore regionale al bilancio on. Pier Santi Mattarella, fuvirono questi ultimi a passare la mano. Eppure, quest'ultimo, è riuscito tra mille intemperie a tenere le sue posizioni, anzi a rafforzare.

C'è di più. Prima di diventare il primo cittadino di Trapani, Grimaudo come capogruppo della DC comunale non lesinava aspre critiche al partito comunista, tanto da essere considerato, malgrado la sua appartenenza alla corrente morotea, un democristiano di destra. Oggi, malgrado questi trascorsi, i più tenaci sostenitori di Grimaudo sono i socialisti ed i comunisti. Sono questi ultimi, spunti, brevi considerazioni, ma che pur tuttavia fanno riflettere sulla polarità del personaggio. Per gli avversari politici di Grimaudo le sue dimissioni potrebbero rappresentare il classico canto del cigno; le sue dimissioni, cioè, potrebbero avere contribuito ad ammorbidire le posizioni ultranzistiche dei liberali e dei repubblicani, riaprendo un discorso da tempo interrotto a livello politico, un discorso che potrebbe — badiamo a delle tante possibilità — riconfermare, dopo le opportune chiarificazioni, la fiducia a Grimaudo.

Chi gestirà in Sicilia la legge sulla edificabilità dei suoli?

Ecco la risposta che attendono amministratori, operatori, tecnici studiosi e cittadini convenuti numerosi a Misilmeri ad iniziativa dell'ASAEI (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali) per discutere il tema: «La nuova legge sulla edificabilità dei suoli». Ad apertura dei lavori il Presidente dell'ASAEI, dott. Migliore, «el rivolgere il proprio saluto ai partecipanti ha voluto spiegare il motivo che ha spinto l'Associazione a ripetere l'incontro sul tema già una volta trattato e cioè l'ansia crescente che assilla l'amministratore in questo momento in cui l'entrata in vigore della nuova normativa

trova la maggior parte dei comuni privi di strumenti, mezzi e potere di intervento. Dire che cosa la nuova legge ha innovato, che cosa di negativo sembra aver determinato, è stato il compito affidato ad un esperto quale il prof. Franco Teresi, docente universitario, ed a un tecnico amministratore quale l'ing. Giusto Bonanno, consigliere comunale di Misilmeri. La speranza che una politica del territorio potesse con la legge 10 veramente decollare e rappresentare elemento di crescita sociale e miglioramento economico, purtroppo è, come sempre, vanificata, ha affermato l'ing. Bonanno convinto che la legge genererà altra confusione ed ulteriori elementi negativi nello sviluppo razionale del territorio. Difficilmente, comunque, una legge può rispondere alle esigenze di piccoli e grandi comuni — Misilmeri e Milano — che in questo caso rappresentano realtà assolutamente diverse specie sul piano operativo per differenze strumenti e sistemi di controllo. Tuttavia questi problemi, a prima vista marginali, sono, non problemi di fondo non solo per Misilmeri ma per tutti i piccoli comuni della Sicilia. L'errore sta, ha proseguito il relatore, nel non aver previsto rapporti diversi tra Stato, Regione e Comuni. Il decentramento, una maggiore autonomia operativa ai comuni sarebbe il passo logico verso un miglioramento della situazione generale specie in materia di urbanistica. Al parere espresso dall'Assessorato allo Sviluppo Economico su uno strumento urbanistico quale il piano regolatore generale, per esempio; deve seguire anche il parere sui piani particolareggiati e le lottizzazioni convenzionate.

Concorso a coadiutore meccanografico

Concorso speciale per esami a 201 posti di coadiutore meccanografico in prova nei ruoli della carriera esecutiva delle Amministrazioni centrali, Imposte dirette, tasse e imposte indirette sugli affari, per gli Uffici aventi sede nel territorio della Regione Sicilia. Attesa l'impossibilità di reperire i locali necessari per lo svolgimento della prova di esame del concorso di cui sopra, si comunica che la prova d'esame stessa, per i candidati residenti nella provincia di Trapani, avrà luogo in Agrigento il giorno 13 novembre 1977 alle ore 8.30 presso le sedi sottelocuate:

- 1) presso l'Istituto tecnico «Foderà» sito in Quadrivio S. Maria, per i candidati dalla lettera A alla lettera G (fino a Genna Elisabetta);
2) presso la Scuola Media «Pirandello», sito in via Acrone 2, per i candidati dalla lettera H alla lettera S (fino a Scuderi Giovanni);
3) presso l'Istituto magistrale «Politia», sito in via Acrone 2, per i candidati dalla lettera T alla lettera Z (fino a Scuderi Giovanni);
4) presso il Liceo «Empedocle», sito in via Empedocle, per i candidati dalla lettera A alla lettera Z.

Perché non affidare ai comuni quest'ultima fase realizzando oltre ad un fatto democratico, un maggior snellimento di procedure con un minore impiego di tempi tecnici. Le conseguenze di questo stato di cose sono la paralisi di qualsiasi attività edilizia e l'abusivismo, quest'ultimo perseguito con ogni mezzo e però l'espansione evidente della incapacità del comune di rappresentare elemento di giustizia e di chiarezza. Nel chiedere la presenza della Regione quale elemento di coordinamento e di ordine, l'ing. Bo-

Iniziativa della U.S.P. - C.I.S.L. Per la difesa della vitivinicoltura

Il Consiglio Generale dell'USP - C.I.S.L. di Trapani, riunitosi nei giorni scorsi, ha sottolineato, nel quadro di un ampio ed approfondito dibattito sulla precaria situazione economica, occupazionale della Provincia, il grave disagio in cui versano la vitivinicoltura e, in modo particolare, le cantine sociali, a causa del notevole calo di produzione verificatosi nel corso dell'ultima vendemmia e delle persistenti e conseguenti speculazioni commerciali, collegate alla sempre più diffusa e deleteria pratica della sofisticazione.

Il Consiglio Generale, ha rilevato, peraltro, che l'attuale crisi delle cantine sociali, è stata aggravata pesantemente dalle avversità atmosferiche delle annate agrarie 1976 e 1977, ma trova le sue remote origini in altri fattori più volte denunciati dal movimento Sindacale della Provincia di Trapani.

La politica clientelare, frammentaria e disorganica dei Poteri pubblici competenti, le incentivazioni accordate a favore di nuove cantine, talvolta di limitate dimensioni, gli scarsi risultati conseguiti dall'associazionismo di II grado, la crescente lievitazione dei costi di produzione, specie dei mezzi acquistati nell'industria, i ritardi nelle erogazioni delle anticipazioni, contributi e compensi alla distillazione agevolata, il costo quanto mai oneroso del denaro, la carenza di iniziative nel campo della formazione professionale,

talmente da determinare l'ammodernamento degli impianti nelle campagne ed il perfezionamento delle tecnologie nella trasformazione del prodotto, l'assenza quasi totale di una organica politica per la commercializzazione e la collocazione del prodotto direttamente sul mercato di consumo, sono le cause fondamentali che hanno provocato l'attuale crisi e minacciano l'esistenza delle cantine, con il loro enorme patrimonio di mezzi e di occupazione operaia.

Il Consiglio Generale della C.I.S.L. di Trapani, pertanto, ha invitato le autorità competenti e soprattutto la Regione Siciliana ad adottare urgenti provvedimenti idonei a garantire:

- 1) Il mantenimento e la continuazione delle attività delle cantine sociali, mediante l'assegnazione di contributi straordinari a copertura delle spese di gestione 1977-78, compensative delle minori entrate conseguenti alla riduzione dei conferimenti di prodotto per l'anno 1977 ed in rapporto all'ammasso realizzato da ciascuna cantina nell'anno 1976.
2) L'istituzione di corsi di formazione professionale, a favore dei lavoratori agricoli e dei dipendenti delle cantine, per sopprimere alla crescente disoccupazione dei lavoratori interessati.
3) Una maggiore, coordinata e sollecita azione degli Organi dello Stato per combattere la sofisticazione e la speculazione, perseguendo qualunque responsabilità e concedendo ulteriori agevolazioni a favore del prodotto ammassato nelle cantine, in modo da realizzare a favore dei conferenti una liquidazione competitiva con i prezzi praticati dai commercianti durante la vendemmia 1977.

Indetto dalla C.N.A. Sciopero degli artigiani

La CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), ha indetto per lunedì 7 novembre una giornata regionale di lotta dell'Artigianato Siciliano a Palermo, dove si svolgerà un corteo per le vie del capoluogo fino al Palazzo dei Normanni e un comizio in Piazza Politeama.

Già in tutti i Comuni della provincia la Federazione ha promosso o realizzato iniziative attraverso Assemblee e dibattiti, con pubbliche ed unitarie Assemblee con la partecipazione di centinaia di Artigiani si sono tenute a Castelvetrano, Marsala, Valderice, ad Alcamo, Trapani, Castellammare del Golfo, Paceo, Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, S. Ninfa.

La piattaforma si articola su rivendicazioni sia nei riguardi del Governo Nazionale.

— la convocazione della Conferenza Regionale per l'Artigianato promossa dal Governo quasi un anno fa;

— l'applicazione delle numerose leggi regionali che nella sostanza non riescono ad essere applicate, o lo sono con notevoli ritardi, come quella sugli Assegni Familiari arretrati dal 1972 al 1976, per il pagamento dei quali la Regione ha già stanziato 10 miliardi;

— la riapertura del Credito d'Esercizio di 4 milioni e di quello a Medio Termine per i quali sono stati stanziati 6 mesi fa 50 miliardi;

— il ripristino dell'Assistenza Farmaceutica in forma diretta nella nostra Provincia (a tal proposito la Segreteria Provinciale della CNA ha ricevuto assicurazioni, in risposta al proprio documento di denuncia, da parte dei Deputati Regionali della Provincia di Trapani on. Vincenzo Culicchia, Pietro Pizzo, Francesca Messana e da par-

te della Segreteria Provinciale del PLI che ha interessato gli on. Li Taormina e Martino; — un intervento pubblico nell'edilizia, punto di particolare importanza, a causa del sostanziale blocco in cui si trova il settore dove il disordine urbanistico aumenta e con esso le spese degli Enti locali che non operano tagli netti e non assumono impegni che assicurino uno sviluppo ordinato nel settore, privilegiando i risparmiatori, i lavoratori che hanno biso-

(segue in ultima)

4 Novembre Ricorrenza della Vittoria e giornata delle Forze Armate

L'Italia, celebra il 4 novembre 1977, la Ricorrenza della Vittoria e le sue Forze Armate, cioè, celebra la ricorrenza di quell'indimenticabile Vittoria che, dopo 41 mesi di alterne ed aspre battaglie, arrivò l'Esercito Italiano.

Gli ex combattenti, gli invalidi e mutilati di guerra, in stretta comunione con i Veterani di quella Vittoria, ricordano tale data con identica commozione, soprattutto perché cara fu tale Vittoria, conquistata con l'olocausto di oltre trecento mila Caduti ed il sacrificio delle ferite e mutilazioni mai compensate, queste ultime, dalla cara Patria che, spesso, (e lo è ancora per certi versi), più che madre è stata ad essi matrigna.

Le piazze e le vie cittadine, per quel giorno, saranno tappezzate di manifesti ineccepienti la Vittoria e le Forze Armate.

Oratori ufficiali — designati dal Governo e dalle Associazioni combattentistiche — rievocando la data ai pochi Veterani di quella guerra, spontaneamente precettati, scandiranno i nomi gloriosi del Montegrappa, dello Isonzo, di Montenegro, del Piave, di Trento e, nell'epilogo, la narrazione perfetta della scena più patetica allorché, al grido di Viva l'Italia, veniva issato sul pennone del Castello di S. Giusio, a Trieste, il Tricolore Italiano che s'ugellò la fine di una immensa tragedia, durata quattro lunghi anni.

Detti luoghi — testimoni inconfutabili dei sacrifici patiti — rimbalzeranno alla memoria, accendendo nei cuori dei Veterani, ricordi impossibili a cancellare perché patrimonio inalienabile della loro giovinezza, spesa per la Patria, così, come indelebili, ed ognor presenti, sono le mutilazioni e le ferite, testimoni delle loro sofferenze.

La deposizione di una Corona d'alloro, sarà il tocco finale del rappresentante ufficiale e... tutto finirà lì... in apparenza.

«La vita crucis» dei sopravvissuti di tutte le guerre non finisce qui; essa continua perché la vita, con le sue imprese, quotidiane esigenze, le impone.

Diciamo all'inizio che «la Patria, più che madre, è stata matrigna». Cercheremo di dimostrarlo come meglio ci sarà possibile, premettendo che è ben lungi da noi, il pensiero di voler arrecare offesa ad alcuno e, per farlo, accenniamo a taluni problemi, per la cui soluzione da sempre o quasi ci dibattiamo.

Pensioni di guerra: Le pensioni agli invalidi e mutilati di guerra, riferendosi sempre alla maggioranza, cioè al bisogno, sono quasi alla stregua di quelle «sociali» con l'aggravante, che quelle sono fossilizzate a determinati criteri, quelle «sociali» seguono sia pure di pochi punti, la dinamica perequativa che consente a queste di essere migliorate col crescere del costo della vita. Sempre sulle pensioni di guerra, e da evidenziare che queste hanno sì una differenza, ma essa sta solo nel grado e nelle tabelle concessive o, per meglio dire, vale più un dito amputato di un generale (ci scusiamo per l'involontario raffronto) che un dito amputato al piccolo soldatino.

Ad ogni richiesta di revisione in aumento da parte nostra c'è lì, sempre pronto, qualcuno a dire che «le finanze dello Stato» non possono affrontare ulteriori oneri per pensioni di guerra, quasi a voler evidenziare che lo Stato avrebbe, forse, preferito che i superstiti di tutte le guerre avessero ingrossato le file dei Caduti — dai quali noi oggi ne onoriamo la memoria — di guisa che, il costo annuale di alcune corone, sarebbe stato un «onere più che supportabile» per le finanze statali.

Finanziamento Enti Combattentistici: A tal riguardo è abbastanza eloquente la legge 382 che sopprime alcuni enti a carattere assistenziale e, guarda caso, la cara «matrigna» ha pensato subito di privare, prima fra tutti, agli enti combattentistici stessi quella linfa vitale, sì tanto necessaria agli enti suddetti, l'esplicamento di quelle finalità prettamente sociali e assistenziali che da quasi mezzo secolo esplicano, dovendo — col decentramento degiennale — ai politici i compiti primari del Ministero dell'Interno.

Legge 336 del 24-5-1970: Identico e preciso discorso è da farsi — sempre in tema di trattamento matrigno — per la famigerata legge «336» varata — ironia della sorte, e, forse, per maggior mortificazione degli ex combattenti — proprio nel giorno in cui ricorreva il 55° anniversario dell'entrata in guerra degli italiani e cioè: il 24 maggio 1917.

Su detta legge non abbiamo mancato, e per più volte di evidenziarne le storture; diciamo solo che, alla luce dei fatti e degli atti facilmente riscontrabili, tutti, (anche gli imbecilli, i riformati per congenite e sopravvenute infermità) hanno usufruito dei benefici combattentistici (i secondi ottenendo la qualifica — sulla base di legge mal fatta — di ex combattente solo perché, rimanendo al calciduccio delle loro case, hanno potuto vantare servizi di pochissimi giorni, alle dipendenze delle istituzioni paramilitari fasciste (militari, dicat, ecc.), meno e veri e puri ex combattenti i quali, peraltro, per effetto di detta legge, sono stati divisi in gruppo a) e in gruppo b) ed aspettano, ancora, di poter godere, legittimamente, dei benefici previsti dalla 336 ed attendere fino a quando i componenti della commissione legislativa non termineranno i loro studi su ben 351 proposte di modifica fino ad oggi presentate a tal riguardo, sperando soprattutto che i responsabili delle finanze dello Stato riescano a reperire quei fondi finanziari (sic) per soddisfare gli oneri previdenziali correlativi.

Molte cose ci sarebbero da dire ancora; il discorso ci porterebbe lontano, tanto da offuscare la commemorazione di questo sublime anniversario che vuole essere solo di ricordo degli Eroi di tutte le guerre, e di partecipazione con i nostri giovani figli, oggi, come noi lo fummo, a servizio della Patria, delle rinnovate Forze Armate, delle quali è anche la «Giornata».

Ricordando gli Eroi caduti, affermiamo che Essi, sono sempre presenti fra noi, ad onta di ogni tentativo più o meno palese di smuovere o minimizzare il Loro sacrificio, sempre valido ed ammonitore per tutti, specie in questi momenti in cui sembra che l'umanità stessa — si presca come dal piacere e dal bel godi — sia inclina a dimenticare gli errori di una guerra, i suoi lutti ed i forni crematori di non lontana infelice memoria ma più di tutto, abbia dimenticato il prezzo pagato, da recente, per la riconquista della libertà e democrazia.

FRANCESCO MAURO Presidente Provinciale ANRP - Trapani

In breve - in breve Gli impegni del Sindacato in Provincia

Nuove norme per la tutela dei vini «Marsala»

L'onorevole socialista Gaspare Saladino ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge per «nuove norme sulle caratteristiche dei vini tipici denominati Marsala sul territorio di produzione». L'iniziativa legislativa di Saladino è rivolta alla rivalutazione del vino Marsala classico, quale vino pregiato, per sempre più imporsi sui mercati nazionali ed esteri; e per tornare ad essere l'equivalente italiano dello sherry, del porto e del mader, dopo una lunga crisi che si è concretizzata negli ultimi tempi nella frequente chiusura di stabilimenti e nel conseguente calo di occupazione. Il disegno di legge prevede la demitizzazione della zona tipica di produzione da buona parte della Sicilia occidentale alla provincia di Trapani, la sola interessata e vocata alla produzione di vino base DOC Marsala.

Conferito alla SAU il «Premio 1978»

Alla SAU di Trapani è stato conferito il «Premio 1978», quale migliore azienda operante nella categoria. L'indagine referendario è stata condotta dai settimanali Epoca e Grazia per conoscere quali sono le aziende che maggiormente incontrano i favori del pubblico. «Particolarità fondamentale del premio — è scritto nella comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione della SAU, Franco Mingoia — è che esso nasce non da un generico riconoscimento effettuato da un ente o associazione, ma da un intervento diretto dei consumatori, attraverso un'ampia e approfondita indagine di mercato, condotta sui più potenti mezzi di informazione».

Contributi per il turismo

L'Assessore regionale per il turismo comunicazioni e trasporti è stato autorizzato a concedere ad enti pubblici, consorzi di enti pubblici e alle aziende speciali che gestiscono servizi pubblici di trasporto di persone, contributi in misura pari al costo ritenuto ammissibile per l'acquisto di nuovi autobus costruiti su telai nazionali. Visto il programma di ripartizione dei contributi, l'assessore regionale ha assegnato 320 milioni alla SAU di Trapani, 72 milioni all'Azienda municipalizzata autoparco di Pantelleria e 216 milioni al comune di Marsala.

Contributo della Regione per la biblioteca di Erice

L'assessore della Pubblica Istruzione del Comune di Erice, il librere Giuseppe Cardella, comunica che la Regione Siciliana Assessorato P.I. ha assegnato a favore della Biblioteca Comunale di Erice la somma di L. 3 milioni; e che inoltre l'Ispettorato Educazione Fisica e Sportiva ha disposto l'assegnazione di un contributo di L. 5 milioni e 200.000 per i lavori di sistemazione per la palestra della scuola media «A. De Stefanis».

Camera di Commercio - Trapani CONCORSO

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani ha bandito: Un concorso pubblico per esami per la copertura di un posto di archivistadattilografo in prova nel Ruolo della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani. Le istanze di partecipazione al predetto concorso dovranno pervenire entro il 30 novembre 1977. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Camera di Commercio di Trapani.

Occupazione giovanile Lotta al carovita e Sviluppo economico

Rilancio dell'azione per lo sviluppo socio economico provinciale, occupazione giovanile, lotta al carovita, sono stati gli argomenti affrontati dal Segretario Generale della C.I.S.L. Francesco Canino, in occasione dell'incontro periodico con i quadri sindacali a pieno tempo.

Questi problemi che la C.I.S.L. Trapanese pone a base dell'impegno che il movimento sindacale deve concretizzare con la ripresa dell'attività dopo la pausa estiva.

Canino in particolare ha affermato «Certo il momento è delicato, la situazione economica generale non allarga certamente il cuore alla speranza ed anzi rende inquieti per l'occupazione evidenziosi che molti posti di lavoro sono in pericolo e che le prospettive di creare di nuovi sono scarse: comunque non ci si può tirare indietro ed il momento, proprio perché è grave e delicato, impone a tutti l'assunzione di precise responsabilità, l'impegno su chiari programmi, la necessità di chiare scelte».

Canino ha così continuato: ciascuno dai Sindacati ai partiti, alle Amministrazioni Comunali alle forze economiche e produttive, deve essere capace di operare sulla base di proposte positive, in unità di intenti e con capacità di Governo, di efficienza e di Democrazia.

I problemi che ci stanno innanzi hanno bisogno di uomini più preparati, più disponibili ad operare a pieno tempo soprattutto quelli che hanno responsabilità di direzione delle Amministrazioni Comunali.

I nostri cittadini non possono sempre attendere; così come noi possono attendere i giovani, le donne, i pensionati, tutte le forze emergenti di questa società nuova che avanza anche al nostro livello provinciale. Canino dopo essersi soffermato sui vari problemi sindacali ha così concluso il suo intervento: «Dobbiamo affrontare con caparbia coerenza i problemi che la realtà ci pone confrontandoci con i responsabili della vita politica, degli Enti Locali, delle forze economiche e sociali e se ciò dovesse trovare il consenso passare alla mobilitazione ed alla lotta».

fa voti perché gli organi competenti dello Stato e della Regione siciliana, previo un accertamento rigorosamente scientifico della possibilità di ricostruzione del tempio, assumano tutte le iniziative per la sollecita realizzazione dell'opera; impegna la Amministrazione provinciale perché, nel quadro delle attività promozionali susseguite, si renda promotrice di adeguati interventi, intesi a mobilitare i ceti culturalmente più impegnati della società italiana e a coordinare le iniziative che dovessero essere assunte a tutti i livelli.

Intanto, il Segretario Generale dell'Organizzazione, Francesco Canino, ha predisposto una serie



